

FAMIGLIA

Finanziamenti all'associazionismo familiare

75 i progetti pervenuti e 42 quelli finanziati. Privilegiata dalle associazioni la linea che prevedeva il supporto alle reti per la promozione e il consolidamento di relazioni stabili

75 le proposte progettuali pervenute per il bando associazionismo familiare, di queste 27 non sono state ritenute idonee per mancanza di requisiti principalmente e 48 valutati. Di questi ultimi, 42 progetti hanno conseguito un punteggio idoneo ad ottenere il finanziamento e 6 ne sono invece esclusi. Il bando prevedeva la promozione della valorizzazione delle risorse di solidarietà delle famiglie e delle associazioni per superare le logiche di assistenzialismo e incentivare le forme di cittadinanza attiva delle famiglie. Con questo obiettivo principale l'avviso, pubblicato nel maggio 2008, si è rivolto alle associazioni di promozione sociale e alle organizzazioni di volontariato che operano negli ambiti delle responsabilità famigliari, pari opportunità, disabilità, minori, contrasto alla povertà, immigrazione.

Tre le linee di intervento progettuali previste. La prima riguardava il supporto alle reti per la promozione e/o il consolidamento di relazioni stabili, dal punto di vista delle informazioni, delle pratiche e delle risorse disponibili tra i diversi soggetti operanti in favore delle famiglie al fine di individuare progetti ed iniziative comuni, complessivamente 19 proposte finanziate. La seconda linea è finalizzata alla creazione di alleanze tra generi e generazioni funzionali all'incremento della qualità della vita, attraverso iniziative di conciliazione vita – lavoro. In questo caso i progetti finanziati per questa linea sono complessivamente 12. La terza linea è per il contrasto al disagio adolescenziale e giovanile nelle scuole, per combattere i fenomeni di devianza minorile e promuovere il principio di legalità di integrazione multiculturale. 11 invece i progetti finanziati per quest'ultima linea di finanziamento.

Il budget complessivo che partiva da 500 mila euro per un massimo di finanziamento di 50 mila euro, è stato implementato di ulteriori risorse (circa un milione e mezzo di euro) con un provvedimento di giunta regionale del febbraio 2009. In totale quindi le risorse messe in campo dall'assessorato regionale alla solidarietà, sfiorano i 2 milioni di euro. Significativa, a riguardo, la ripartizione su base provinciale. A Bari oltre 815 mila euro per un totale di 18 progetti ammessi (il 55,5% per la linea I e il 22,2% per le altre due linee). Alla provincia di Lecce quasi 500 mila euro per un totale di 10 progetti (il 50% per la linea III, il 30% per la linea I, il 20% per la linea II). Alla provincia di Foggia quasi 350 mila euro per 9 progetti finanziati (il 44,4% per la linea I e per la linea II, l'11,1% per la linea III). Alla provincia di Taranto quasi 122 mila euro per 3 progetti finanziati (uno per ciascuna linea prevista). Infine alla provincia di Brindisi oltre 75 mila euro per 2 progetti finanziati, di cui uno nella linea I e uno nella linea II.

“Abbiamo voluto scommettere sulla valorizzazione delle risorse della solidarietà per superare le logiche di assistenzialismo e puntare tutto sulla cittadinanza attiva delle famiglie” spiega l'assessore regionale alla solidarietà sociale Elena Gentile. Ma non è l'unica misura messa in campo dall'assessorato alla solidarietà sociale. “Siamo in fase di pubblicazione – annuncia la Gentile – di un bando focalizzato sulle iniziative di mutuo aiuto, quale risposta concreta alla crisi economica che le famiglie pugliesi stanno affrontando”.

WELFARE

Fondi comunitari per la prima volta ai distretti

Al via i piani di investimento delle ASL per potenziare le infrastrutture dei servizi sanitari territoriali. Soldi a consultori, distretti socio sanitari, poliambulatori, diagnostica, assistenza domiciliare. Una manovra che per la prima fase richiederà circa 132 milioni di risorse FESR e 65 milioni di risorse FAS

Presentati i Piani degli investimenti delle sei ASL pugliesi per la realizzazione delle opere pubbliche necessarie per allestire le nuove strutture sanitarie, deputate ad accogliere i servizi sanitari territoriali che sono già stati indicati come

priorità nel Piano Regionale di Salute 2008-2010 approvato a settembre scorso (l.r. n. 23/2008). Un lavoro di circa un semestre che ha impegnato le strutture dell'Area Politiche della Salute, delle Persone e delle Pari Opportunità, insieme alla struttura dell'ARES, per accompagnare la Direzioni generali delle ASL nella selezione delle opere pubbliche da realizzare in ogni distretto sociosanitario, che fosse coerente con le priorità del Piano Regionale di Salute e con i criteri di selezione delle operazioni di cui al PO FESR 2007-2013, con particolare riferimento all'Asse III che privilegia proprio il rafforzamento delle reti territoriali di servizi sociali, sociosanitari e sanitari. Da circa un mese sono infatti entrati nella fase attuativa, i progetti selezionati e finanziati con le risorse della Linea 3.2 del PO FESR, sia dei Comuni che delle imprese sociali e degli altri soggetti pubblici e privati, per la realizzazione di case di riposo, strutture protette, centro diurni socio educativi, asili nido, servizi innovativi e sperimentali.

Adesso è la volta dei progetti di investimento che saranno finanziati alle ASL con le risorse della Linea 3.1 del PO FESR per la realizzazione di nuove sedi degli uffici dei Distretti sociosanitari, nonché di nuovi poliambulatori e consultori, ma anche sedi dei CUP, delle Porte Uniche di Accesso, dei Centri di Servizi Mentale, dei Dipartimenti di Prevenzione, per l'acquisizione di nuove tecnologie per la diagnostica (TAC, ecografi, ecc...). A questi si aggiungono i progetti di investimento per la realizzazione di nuove Case della Salute e il completamento di progetti già avviati, che troveranno finanziamento nelle risorse del FAS già assegnate alla Puglia e per disporre delle quali si attende da circa due mesi che il Governo Nazionale approvi il PAR FAS 2007-2013, nonché nelle risorse del Fondo Sanitario Regionale – Progetti di Piano 2007. Il percorso avviato a ottobre del 2008 con l'illustrazione della programmazione regionale a valere sui fondi strutturali e sui fondi FAS, giunge a compimento oggi con risultati di assoluto rilievo. È la prima volta che i fondi strutturali vengono impiegati in Puglia per investimenti in ambito sanitario: si tratta di 225 milioni di euro di risorse FESR e di circa 300 milioni di euro di risorse FAS. Ma è anche la prima volta che un piano di investimenti così massiccio riguarda, con una netta prevalenza, le strutture della sanità territoriale, piuttosto che gli ospedali (che già attingono alle risorse destinate all'edilizia sanitaria di cui all'art. 20 della l.n. 67/1988). È la prima volta che il finanziamento di piani di investimento segue coerentemente il percorso di programmazione che ha portato alla approvazione del Piano di Salute, e che le opere murarie e infrastrutturali vengono progettate assieme con l'acquisizione di tecnologie all'avanguardia. È la prima volta che alle Direzioni Generali viene richiesto di selezionare alcune priorità, di misurarne il grado di coerenza rispetto alla programmazione regionale (PRS) e territoriale (PAL), nonché di dichiararne lo stato reale della progettazione. Sono stati infatti selezionati, con la preziosa collaborazione di tutte le Aree di Gestione Tecnica delle ASL pugliesi, prioritariamente interventi per i quali già si dispone di progettazione di livello definitivo o addirittura esecutivo. Non si tratta quindi di mere promesse o ragionevoli intenzioni, ma di interventi programmati, già progettati, in alcuni casi con le attività di predisposizione delle gare già avviate.

In estrema sintesi giungono oggi ai nastri di partenza progetti di investimento per la sanità territoriale dei distretti per circa 132 milioni di euro e progetti di investimento per Case della Salute e ospedali del territorio per circa 65 milioni di euro. Si tratta dei progetti di investimento che riguardano il primo triennio (2007-2009) di disponibilità finanziarie di cui alla Linea 3.1 del PO FESR. Le risorse saranno assegnate a ciascuna ASL con uno specifico accordo di programma che definisce interventi, risorse, responsabilità, procedure, tempi e modalità di rendicontazione. Gli accordi di programma saranno firmati a partire dal mese di giugno man mano che le Asl certificheranno il completamento delle progettazioni definitive, a valere sulle risorse già disponibili. Le Asl pugliesi sono state invitate nell'ottobre del 2008 ad effettuare una attenta ricognizione di tutti i progetti di investimento in corso di elaborazione ovvero di cui vi fosse prioritaria esigenza in relazione agli obiettivi di sviluppo della rete dei servizi della sanità territoriale, così come enunciati nel Piano Regionale di Salute (approvato con legge regionale il 12 settembre u.s.), e così come si andavano declinando nei redigenti PAL, ad oggi tutti elaborati. I progetti presentati dalle Asl, e selezionati dalle strutture tecniche degli Assessorati alle Politiche della Salute e alle Politiche Sociali, hanno consentito di raggiungere dei numeri di assoluto rispetto: 92 progetti di investimento per un totale di spesa prevista di circa 132 milioni di euro su base pluriennale a valere sul FESR del PO 2007-2013; 35 progetti di investimento per un totale di spesa prevista di circa 65 milioni di euro su base pluriennale a valere sul FAS del PAR FAS 2007-2013.

Intanto proprio in questi giorni stanno arrivando i primi accreditamenti degli investimenti in sanità ex art. 20 legge 67/88 riferiti però alla precedente annualità. In totale sono attesi circa 400 milioni di euro immediatamente spendibili per nuovi ospedali, che andranno ad aggiungersi ai 132, tutti riferiti al Fesr (Fondo europeo di sviluppo regionale). Nei 400 milioni ex articolo 20 rientrano i lavori per l'ospedale di Lecce, mentre ai 132 milioni, che come detto sono destinati non agli ospedali, ma alla medicina del territorio, si dovranno opere di vario impatto. Tra questi la messa a norma dei distretti socio sanitari e dei consultori nell'Asl di Foggia (4 milioni e 300mila euro), la ristrutturazione della sede del distretto di via Caduti di via Fani (oggetto del crollo di un solaio, l'anno scorso), a Bari (5 milioni di euro), il piano tecnologico per i

quattro distretti e la Tac a Brindisi (territorio di Fasano), potenziamento del sistema di diagnostica per immagini tra Martano, Poggiardo e Galatina, nel Leccese.

“Questo è il primo intervento infrastrutturale della storia della Regione Puglia – ha annunciato il presidente della Giunta regionale Nichi Vendola – di proporzioni importanti che riguarda l’infittimento, l’addensamento su tutto il territorio di queste strutture, luoghi che rappresentano reti protettive. Quando l’angoscia della solitudine, della precarietà, dell’incertezza del disagio mentale rischiano di far precipitare dentro gli ospedali, come se fossero delle discariche, qualunque tipo di sofferenza”.

WELFARE

“Start up”: aiuti a giovani, donne e precari

A disposizione 43 milioni di euro per incentivi ai singoli con fragilità, per creare occupazione e sostenere l'autoimprenditorialità. Svilupperà in totale investimenti e spese di funzionamento per 90 milioni

Un bando di 43 milioni di euro per sostenere le persone con fragilità. È quello messo in campo dall'assessorato regionale allo sviluppo economico e che ha come beneficiari donne, giovani, disoccupati, lavoratori in procinto di perdere il posto, cassaintegrati, ragazzi di "Bollenti Spiriti", precari. L'unico avviso in Italia che finanzia direttamente le persone per creare occupazione e possibilità di svolta in un momento di crisi.

Mette a disposizione fino a 400mila euro per ogni microazienda, di questa somma 150mila euro potranno essere spesi per investimenti, acquisto di locali, suoli, strumenti e attrezzature e 250mila per i costi di funzionamento di un'impresa, dunque stipendi, affitti, leasing, bollette. Il tutto per tre anni di esercizio. L'incentivo in pratica funziona come una specie di maxi prestito d'onore a favore di disoccupati e precari, collegato anche alle politiche di imprenditorialità femminile e giovanile, che permette il sostegno dei cassaintegrati intenzionati ad uscire dall'azienda, che valorizza i giovani di Bollenti Spiriti perché mettano in piedi un'attività propria. Inoltre tutti gli aiuti previsti per il commercio sono destinati a quelle aree confluente o che potevano confluire nelle Zone Franche urbane per situazioni di disagio. Questa è una novità di grande rilievo: il governo nazionale infatti ha istituito la categoria delle "Zone Franche" ma ha riconosciuto i benefici in Puglia solo per tre, Foggia, Taranto ed Andria. La Regione invece estende l'incentivo a tutte quante le "Zone Franche", allargando le agevolazioni nella quantità e agendo più velocemente. Si calcola che il bando "Start up" svilupperà in totale investimenti e spese di funzionamento per 90 milioni di euro, con un'iniezione di fondi pubblici pari a 43milioni.

Le domande potranno essere presentate a partire dal 22 giugno, secondo la modalità a sportello, cioè senza una scadenza ma fino ad esaurimento fondi. L'utente sarà accompagnato nella compilazione della domanda perché riempirà il modulo on line collegandosi al portale www.sistema.puglia.it alla pagina "bandi attivi – Start up" e sarà il sistema a generare la domanda in pdf sulla base dei dati inseriti. L'aspirante imprenditore dovrà poi stamparla e spedirla allegando tutta la documentazione richiesta.

Con lo "Start up", i bandi attivati dall'assessorato regionale allo sviluppo economico per la manovra anticrisi salgono a quota dieci e sviluppano investimenti per 1miliardo 395milioni grazie ad un'iniezione di fondi pubblici pari a 448.770.000 euro per la maggior parte provenienti dal Programma operativo regionale 2007-2013. Ad un passo dal completamento della manovra, l'assessore allo sviluppo economico e vice presidente della Giunta regionale pugliese, Sandro Frisullo, traccia un primo bilancio: "il complesso delle azioni messe in campo dal governo regionale è quasi tutto sul terreno e sta già raccogliendo frutti. Adesso attendiamo risposte dagli altri attori del sistema economico, dalle banche per i finanziamenti alle imprese e dai distretti per i programmi di sviluppo. Per questo stiamo monitorando la risposta del sistema creditizio alle richieste di finanziamenti delle piccole e micro imprese che rappresentano il tessuto vero della nostra economia visto che sono 341.552 e costituiscono il 99,68% del totale delle imprese. Abbiamo riscontrato una buona risposta da parte di alcuni operatori bancari, ma registriamo con preoccupazione significative assenze da parte di altri. Stiamo approfondendo le ragioni di ciò, per capire se si tratti di disinteresse nei confronti delle piccole e micro imprese pugliesi o di semplici difficoltà tecniche. Tra quindici giorni riferiremo i risultati di questa analisi".

È di rilevante interesse considerare che anche le imprese di nuova costituzione o costituite per operare nell'ambito della organizzazione e della erogazione di servizi sociali (codice ATECO 88), purchè non si tratti di servizi residenziali sono ammissibili a finanziamento. Quindi per le imprese sociali si tratta di una ulteriore opportunità rispetto a quelle già offerte dai bandi pubblicati a valere sulle risorse dell'Asse III del PO FESR da parte dell'Assessorato alla Solidarietà. Anche questa scelta è frutto di una proficua collaborazione tra le strutture dell'Assessorato alla Solidarietà e quelle dell'Assessorato allo Sviluppo economico.

Sala del governo regionale intitolata a Ester Ada

In memoria della giovanissima nigeriana morta nel Mediterraneo. Minervini: "Dentro la migrazione non ci sono numeri o categorie sociologiche ma persone, volti, storie, affetti, domande di vita"

Da questo momento in poi la sala giunta della Regione Puglia non sarà più anonima, porterà il nome di una donna "migrante e cittadina del mondo" che nel nostro Paese ha lasciato un segno. È il nome della giovanissima cittadina immigrata diciassettenne Ester Ada, vittima della discriminazione e della intolleranza umana, morta lo scorso aprile tra gli stenti nel Mediterraneo.

La scelta ha un orientamento umano, civile e politico che non lascia spazio alle interpretazioni. La sala del governo regionale è dedicata a Ester Ada la ragazza nigeriana che a maggio avrebbe compiuto 18 anni, che ha perso la vita, tra le onde del Mediterraneo e "il palleggio tra Malta e Italia, fuggita dalla guerra e dalla fame, sopportando la paura e la fatica in un viaggio da disperati per la speranza di una vita, il suo corpo è rimasto accantonato come un sacco di rifiuti sul pozzo di poppa del Pinar" come si legge nel provvedimento che ha consentito la intitolazione. Ma la sala è simbolicamente dedicata a quanti come lei, numerosi, continuano a rimanere vittime dell'intolleranza e delle discriminazioni, "alla parte più debole e vulnerabile dell'umanità – continua il documento – che in lei è simbolicamente riflessa, come una sfida ancora inesausta per una politica agita con i valori della giustizia sociale e della convivialità delle differenze". Un gesto politico che significa molto: significa combattere "il rischio che nel nostro paese si radichi una cultura insensibile, rozza, fanatica, del tutto estranea alla sua tradizione e alla sua vocazione" dice la delibera. Un titolo che ha il valore di un impegno: "questa nostra Puglia, arca di pace, per la sua storia plurisecolare di dialogo tra le culture, ponte dell'Europa verso le genti del Levante e del Mediterraneo, decide di ribadire il suo impegno verso il dovere dell'accoglienza e il senso di fratellanza fra i popoli, intitolando la sala del Governo regionale a Ester Ada, migrante, cittadina del mondo".

Un gesto dai molteplici significati come ribadisce l'assessore regionale alla trasparenza e cittadinanza attiva Guglielmo Minervini "per dire che dentro la migrazione non ci sono numeri o categorie sociologiche ma persone, volti, storie, affetti, domande di vita. Per dire che il grido di dolore e di sofferenza, e forse anche di speranza, lanciato da Ester Ada, non è caduto nel vuoto. Vogliamo raccogliarlo perché ci riguarda, riguarda le nostre coscienze, la nostra umanità. Riguarda anche l'idea di società fondata sull'egoismo e sull'intolleranza che si sta condensando nel nostro Paese. Ed è un grido che ci sfida a orientare l'orizzonte della politica, come persone di un mondo ormai unico e comune, verso il compimento della "convivialità delle differenze".

DAGLI AMBITI

A Trani un bando per esperti dell'Ufficio di Piano

Per la creazione di una short list con validità di tre anni per l'impiego di risorse umane nei programmi, e nelle attività programmate nel piano sociale di zona 2005-2007 e per predisporre il nuovo piano sociale di zona

L'Ambito Territoriale Sociale n. 5 di Trani-Bisceglie ha emanato un avviso pubblico finalizzato ad individuare figure professionali per l'Ufficio di Piano, da impegnare nei programmi, nelle attività, progetti, negli interventi e nei servizi programmati nel piano sociale di zona 2005-2007 nonché per avviare tutte le procedure per la predisposizione e attuazione del nuovo Piano Sociale di Zona provvedendo alla formazione di una short list articolata per sezioni dei seguenti esperti: Educatore professionale senior e junior, Sociologo, Psicologo, Esperto in contrattualistica, regolamenti e problematiche giuridiche inerenti l'attuazione del Piano di Zona; Esperto in conflitti familiari e diritto minorile; Esperto nella comunicazione pubblica e sociale; Esperto procedure attuative Piano di Zona senior e junior; Esperto di programmazione, gestione e rendicontazione delle politiche sociali; Esperto in pianificazione e rendicontazione sociale e strategica; Esperto di orientamento.

La short list ha la validità di tre anni e viene predisposta tenendo conto dei requisiti stabiliti dall'avviso pubblico. I soggetti iscritti possono ottenere, in qualsiasi momento, l'aggiornamento dei propri dati inviando apposita documentazione e curriculum inerenti le modifiche sopraggiunte.

La scelta degli esperti avverrà attraverso l'esame dei curricula professionali presentati e di un colloquio a cura di una commissione tecnica nominata dal Dirigente dell'Ufficio di Piano, che perversa alla individuazione dei candidati ritenuti idonei per gli incarichi per la realizzazione delle attività, progetti, interventi, programmi e servizi previsti dall'avviso.

L'avviso pubblico e il modello di domanda d'iscrizione può essere scaricato dal sito web dei Comuni di Trani e di Bisceglie: www.comune.trani.ba.it e www.comune.bisceglie.ba.it.

DAL TERZO SETTORE

Piani di Zona: il Salento a più velocità

Presentato dal Csv Salento il primo studio critico in Puglia sugli effetti dei Piani Sociali di Zona. A quattro anni dall'avvio del processo, attivato il 57,8% dei servizi. Gentile: "stiamo scontando un gap culturale"

Una provincia disomogenea, frammentata. È il Salento dei servizi sociali, quello in cui non manca l'esempio di buone prassi, ma che deve soprattutto imparare dai propri errori per raggiungere un obiettivo primario: garantire ai propri cittadini l'accesso e la fruizione dei servizi sociosanitari, calibrati in base ai bisogni e alle situazioni di disagio che il territorio stesso esprime.

Questo, in linea generale, il quadro che emerge dallo studio realizzato dalla redazione di Volontariato Salento, che ha cercato di fare il punto sui servizi sociali e sociosanitari erogati e su quelli ancora da attuare, seppur programmati in Puglia dai Piani Sociali di Zona a partire dal 2005. Un dato fa riflettere, su tutti: degli oltre 46 milioni di euro erogati dalla Regione Puglia tra gli ambiti della provincia di Lecce per il periodo 2005-2008, a fine 2007 risultava speso appena il 13,5%. E ad oggi, a quattro anni dall'avvio dei Piani di Zona, dei 508 servizi programmati, calcolati sui nove dei dieci ambiti della provincia di Lecce (Campi Salentina escluso) ne sono stati attivati 294, quindi il 57,8%. Ad oggi si stima che il totale complessivo delle risorse impiegate sia molto prossimo ai 33 milioni di euro, che corrispondono al 66% di tutte le risorse programmate. Nelle risorse programmate oltre ai trasferimenti della Regione si trovano le risorse di cofinanziamento dei Comuni, le risorse Asl, quelle di altre istituzioni etc. Dove stanno le responsabilità, chi deve rispondere di questi ritardi?

I problemi sorgono nel momento in cui, come emerge dall'indagine, i cosiddetti livelli essenziali di assistenza – cioè quelle prestazioni di natura sanitaria e sociosanitaria che devono essere garantite a tutti i cittadini – non risultano presenti in modo omogeneo sul territorio. Critiche le situazioni degli ambiti di Lecce, Casarano e Martano, dove non sono stati attivati segretariato sociale e pronto intervento sociale, e tardano a partire anche i servizi di assistenza domiciliare integrata e assistenza domiciliare sociale.

In particolare il Servizio Sociale Professionale, evidenzia una mancanza cronica di personale addetto, sebbene già in parte colmata con l'attivazione dei piani sociali di zona e dei servizi del welfare d'accesso degli ambiti territoriali. Complessivamente sono 89 gli Assistenti Sociali della provincia di Lecce tra personale di ruolo e convenzionato, su una popolazione complessiva di 787.639 abitanti (vale a dire un assistente sociale ogni 8.800 abitanti circa) e con una media di circa 9 Assistenti sociali per Ambito territoriale. Dallo studio risulta un ammontare complessivo di appena 823 ore settimanali di servizio erogate dagli ambiti, vale a dire 11 ore pro capite per assistente sociale, ancora troppo poche per poter garantire servizi e prestazioni rispondenti a tutti i bisogni dei cittadini. Nell'ambito di Galatina invece, in cui i servizi essenziali funzionano da quasi un quinquennio nei vari comuni, si è previsto a supporto anche un sistema di welfare leggero per Adi (assistenza domiciliare sociale e Ads (assistenza domiciliare sociale), con l'ausilio del mondo del volontariato. Un ambito, questo, che si distingue come reale "buona prassi" proprio per lo stile di governance, il lavoro in team, l'utilizzo delle tecnologie.

Quali le aree di maggiore intervento? Per numero di servizi programmati nei nove ambiti rilevati, la prima area d'intervento è quella della disabilità (con 77 servizi programmati). Ma sul totale dei 294 servizi ad oggi di fatto attivati, il numero maggiore (51) si concentra nell'area minori, non perché il territorio presenti un'emergenza sociale in questo settore, ma perché qui ricadono gli interventi indifferibili per obbligo di legge e per semplicità di erogazione delle prestazioni.

Nella faticosa strada per qualificare il sistema di welfare nei servizi alla persona pesa, inoltre, l'incidenza dei trasferimenti economici, che tendono a creare dipendenza dal sussidio pubblico. Si riscontrano soprattutto negli ambiti di Nardò, Martano e Maglie. Problematica è poi la tendenza allo "spacchettamento" (più servizi con una dotazione finanziaria inferiore, come nell'ambito di Martano), specie se non accompagnata da un'analisi profonda sulla reale natura delle azioni messe in campo; così come critica è la logica di una gestione associata spesso solo formale per i servizi a valenza d'ambito, cioè rivolti ai cittadini dell'intero ambito territoriale a prescindere dal comune di appartenenza. Proprio questo tipo di gestione, nata per dare risposte ai bisogni emersi dal territorio, spesso non riesce invece a superare la logica campanilistica, continuando ad amministrare i fondi secondo criteri difforni da quanto stabilisce la legge.

Dall'inchiesta emerge che nella provincia di Lecce l'intero sistema dei servizi sociosanitari stenta a decollare pure per una serie di carenze culturali e strutturali che condizionano la piena integrazione tra servizi sanitari e servizi sociali. Intanto, in questi anni non sono mancate le asperità in un dialogo difficile, spesso impossibile, tra Asl e Comuni. Un rapporto sofferto da entrambe le parti, tanto che qualcuno degli operatori intervistati arriva a sottolineare che

"l'interlocutore privilegiato dovrebbe essere la Asl ma non parliamo la stessa lingua". La percezione più diffusa e reciproca è quella di avere a che fare con una controparte, con la difficoltà della distanza anche geografica, intervenuta dalla creazione di una Asl unica.

Quali, allora, le soluzioni? Ripartire dal dialogo, mettendo in rete le competenze, allargando le maglie della partecipazione. Per programmare davvero "dal basso" occorre che i processi decisionali siano realmente partecipati, con approcci che superino la rigida suddivisione delle competenze tra Comuni, Ambiti e Asl. Fare una concertazione che funzioni vuol dire chiamare attorno al tavolo della programmazione dei piani di zona tutte le istituzioni e organizzazioni operanti nel campo delle politiche sociosanitarie e riconoscere il ruolo chiave delle associazioni di volontariato, spesso anticipatrici dei bisogni dei cittadini e antenne attente all'intercettazione delle fragilità sociali. Solo così, puntando su politiche di attenzione e partecipazione realmente inclusive si realizza un sistema efficace e sensibile a tutte le fragilità.

"C'è un gap culturale con cui occorre fare i conti – ha affermato l'assessore regionale alla solidarietà sociale Elena Gentile, intervenuta alla presentazione – dovuto al fatto che la capacità di governo non ha ancora abbattuto la vecchia idea del welfare di tipo assistenziale. Bisogna quindi che chi ha responsabilità di governo se le assuma fino in fondo, ed è importante anche valorizzare e fare tesoro delle buone prassi, lavorando insieme. Qui il volontariato può svolgere un ruolo efficace come presenza positivamente critica e antenna sensibilissima, non solo per la programmazione ma anche per verificare i risultati di quello che si è messo in campo".

"Bisogna fare in modo che il sistema vada a regime – le fa eco Luigi Russo direttore di Volontariato Salento e presidente del CSV Salento. In questo senso emerge il ruolo del volontariato che può andare ad agire laddove vi sono le cesure più difficili della società. I volontari vogliono dire la propria a chi governa e amministra, sottolineando che le politiche sociali non possono essere la Cenerentola delle politiche".

EVENTI

Barriere architettoniche e culturali

Si svolgerà il prossimo **10 giugno 2009** presso la Sala di Comunità "De Camelis" del Centro Jobel di **Trani**, l'incontro e dibattito pubblico "Barriere architettoniche e culturali: un muro che si può abbattere?". L'incontro, che avrà inizio alle ore 19, è organizzato dal Centro Jobel di Trani con la collaborazione del Comune di Trani e della Regione Puglia, Assessorato regionale alla Solidarietà Sociale.

Tra gli interventi è prevista la partecipazione di **don Mimmo De Toma**, responsabile del Centro Jobel di Trani, **Giuseppe Affatato** dirigente dei lavori pubblici del Comune di Trani, **Giuseppe Trieste**, presidente di FIABA Roma, **Giorgia Presen Cicolani**, assessore all'emancipazione sociale del Comune di Trani, **Antonio Modugno** comandante della polizia municipale del Comune di Trani.

Chiusura dei testi ore 22.30 del 4 giugno 2009

PugliaSocialeNews

Notiziario sulle politiche per il welfare

A cura dell'Assessorato alla Solidarietà Sociale della Regione Puglia.

Redazione: Serenella Pascali, Agenzia Redattore Sociale (www.redattoresociale.it).

Contatti: tel. 080-5403224 - fax 0734 681015 - email: puglia@redattoresociale.it